



48 ore al limite: il 151° “Sassari” testa il futuro del soldato tra dati e prestazione

Pubblicato il 23/04/2026

Il 151° Reggimento Fanteria “Sassari” torna protagonista dell’innovazione militare, confermandosi uno dei reparti più dinamici dell’Esercito Italiano. Al centro dell’attività, una **sperimentazione ad alto contenuto tecnologico** dedicata al **monitoraggio biometrico del personale** attraverso il sistema “Adaptive Arm”, dispositivo indossabile capace di rilevare in tempo reale i principali parametri psicofisici.

In uno scenario operativo sempre più complesso, dove **rapidità decisionale e resilienza** fanno la differenza, conoscere in ogni istante lo stato del personale diventa un **vantaggio strategico**. Non è più solo questione di addestramento, ma di **consapevolezza operativa**: sapere come e quanto un soldato può spingersi, senza compromettere efficacia e sicurezza.

Il “Adaptive Arm”, progettato come un manicotto per avambraccio, rappresenta un perfetto equilibrio tra tecnologia e operatività. Leggero, discreto e integrato nell’equipaggiamento, accompagna il militare raccogliendo **dati in tempo reale** senza interferire con l’azione. È il segno concreto di un Esercito che evolve, dove l’uomo resta centrale ma viene supportato da strumenti sempre più avanzati.

Il valore del test dati prevenzione e consapevolezza operativa

Quella condotta dal “Sassari” non è una semplice sperimentazione, ma un **passaggio chiave** verso un nuovo modo di concepire l’addestramento. Il monitoraggio continuo di parametri come frequenza cardiaca, livello di affaticamento e capacità di recupero consente di trasformare ogni attività in una fonte di dati utili, capaci di migliorare **prestazioni e sicurezza**.

In ambito militare, la **prevenzione degli infortuni** è un fattore determinante. Gli addestramenti intensivi, spesso svolti in condizioni estreme, espongono il personale a rischi significativi. Disporre di strumenti in grado di individuare segnali precoci di sovraccarico significa intervenire prima che il problema si manifesti, riducendo i tempi di recupero e mantenendo elevata la **prontezza operativa**.



Sessione di valutazione dati con personale specializzato tramite interfaccia avanzata. Fonte Esercito Italiano.

Il vero salto di qualità sta però nella **consapevolezza fisica**. Il soldato non è più soltanto esecutore dello sforzo, ma diventa parte attiva di un sistema che analizza e ottimizza la sua performance. Il corpo genera dati, i dati generano conoscenza, e la conoscenza guida l’azione.

Questa evoluzione si inserisce anche nei più ampi sviluppi dei sistemi di comando e controllo, dove i dati biometrici possono essere integrati in reti informative avanzate, contribuendo a una consapevolezza situazionale completa. Il soldato diventa così parte di un sistema interconnesso, in cui il fattore umano è valorizzato attraverso l'analisi dei dati.

Il progetto "Adaptive Arm", sviluppato in Italia, rappresenta un esempio concreto di questa convergenza tra ricerca scientifica, salute e difesa. Si tratta infatti di una tecnologia nata ad Alghero nell'ambito di un progetto di ricerca nel settore med-tech, sviluppata attraverso la collaborazione tra realtà scientifiche e industriali nazionali. Non un prodotto commerciale tradizionale, ma un sistema sperimentale inserito in un ecosistema di innovazione, pensato per applicazioni avanzate ad alte prestazioni, come quelle militari.

48 ore di addestramento e prospettive future

La sperimentazione ha preso forma in un **ciclo addestrativo continuativo di 48 ore**, pensato per spingere uomini e donne del Reggimento al limite delle loro capacità. Un contesto realistico, dove fatica fisica e pressione mentale si combinano, offrendo il banco di prova ideale per valutare il sistema.

Tra le attività più impegnative, la **marcia zavorrata di dieci chilometri** ha rappresentato un momento chiave. Con zaini e sensori indossabili, i militari hanno affrontato un percorso selettivo, durante il quale ogni parametro è stato registrato e analizzato. A questo si sono aggiunti percorsi tecnici e circuiti ginnici militari, fondamentali per testare coordinazione, resistenza e capacità di adattamento.

Ma oltre ai numeri, emerge il valore umano. Il 151° "Sassari" incarna lo spirito della Brigata Sassari, una delle realtà più identitarie dell'Esercito Italiano, simbolo di **coesione, sacrificio e spirito di corpo**. Una tradizione che non resta ancorata al passato, ma si rinnova attraverso l'innovazione.



Militari in marcia zavorrata di dieci km con zaini e sensori indossabili. Fonte Esercito Italiano.

In questo scenario si inserisce il confronto naturale con altre eccellenze, come la Brigata Paracadutisti Folgore, riferimento assoluto per capacità di proiezione e impiego in contesti ad alta intensità. Realtà diverse, ma unite da un livello di preparazione elevatissimo e da una cultura operativa che rappresenta il cuore dello strumento terrestre.

Non è una sfida, ma una forza. È proprio dalla **complementarità tra le unità** che nasce la vera efficacia dell'Esercito Italiano: un sistema capace di unire **tradizione e innovazione**, forza fisica e intelligenza del dato, spirito di corpo e tecnologia.

La sperimentazione del “Adaptive Arm” va letta in questa chiave. Non solo un test, ma un **passo concreto verso il futuro**. Perché, alla fine, la tecnologia può supportare, migliorare, ottimizzare. Ma è sempre l'uomo, con la sua preparazione e la sua determinazione, a fare la differenza sul campo.

Link notizia: <https://www.esercito.difesa.it/comunicazione/il-151-reggimento-sassari-sperimenta-il-monitoraggio-biometrico/185712.html>